

Paulo maiora canamus

Raccolta di studi per Paolo Mastandrea

a cura di Massimo Manca e Martina Venuti

Per le future edizioni del testo della *Historia Augusta*

Giulia Valentini

Liceo Santa Caterina da Siena, Venezia, Italia

Abstract This paper presents partial results of a wider codicological study of the *Historia Augusta* manuscript tradition: it aims to shed new light on the historical relationships between the Palatine codex and a second family of fourteenth and fifteenth-century manuscripts, known as Σ . It offers new documentary evidence of what has been ignored or underestimated so far by scholars, with the purpose to show not only the independence of such a group of testimonies but also their usefulness for the *restitutio textus*.

Keywords Historia Augusta. Manuscript tradition. Misplacements. Textual criticism. Late antiquity.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Divergenze strutturali. – 2.1 Pericopi testuali mobili in P. – 2.2 Ordine delle *Vitae*. – 3 Omissioni o interpolazioni? – 4 Mobilità del testo in Σ : gli epiloghi delle *Vitae*. – 5 Conclusioni.

1 Introduzione

Tra le molte che pertengono agli studi sull'*Historia Augusta*, ancora oggi una *vexata quaestio* continua ad offuscare i termini precisi della genesi di una famiglia di codici di età umanistica, indicati nelle edizioni come Σ ; la controversia riguarda il rapporto tra il ramo costituito da tali manoscritti recensori – ritenuti comunemente secondari – e i testimoni afferenti alla famiglia di P, manoscritto più antico e di nono secolo.¹

1 Il quadro generale della storia della trasmissione del testo è disegnato – pur con qualche limite in termini di esplicitazione dei dati che guidano la *restitutio textus* – dalle introduzioni di Soverini 1983; Callu 1992 e dagli studi preparatori alle edizioni di Cal-



Edizioni
Ca' Foscari

Antichistica 32 | Filologia e letteratura 5

e-ISSN 2610-9352 | ISSN 2610-8836

ISBN [ebook] 978-88-6969-557-5 | ISBN [print] 978-88-6969-558-2

Peer review | Open access

Submitted 2021-04-23 | Accepted 2021-07-26 | Published 2021-12-14

© 2021 | Creative Commons 4.0 Attribution alone

DOI 10.30687/978-88-6969-557-5/014

209

Mia intenzione è di discutere una selezione significativa di dati documentali suscettibili di contribuire a determinare la relazione storica tra i due rami della tradizione, con conseguenti progressi nella restituzione del testo. Si tratta di un saggio esemplificativo, che si inserisce all'interno di un più ampio progetto di studio dei vettori materiali del testo della *Historia Augusta* (d'ora in poi *HA*).

L'occasione è resa propizia dal recente articolo di J. Stover: presentando la scoperta di un nuovo testimone, lo studioso riapre colateralmente la questione della valutazione di Σ , conferendo nuova autorità alla posizione di S. Ballou «that Σ does not perform the role that we would expect of a manuscript independent of P».²

Mettiamo da parte per ora le conclusioni cui lo studioso perviene,³ tenendo fermo un dato di fondo: solo dopo aver delineato tali preliminari questioni si potrà ambire a stabilire il punto alto di convergenza degli stemmi e leggere in filigrana, nel suo assetto strutturale e nei suoi tratti connotanti, la *facies* testuale degli antenati scomparsi dei manoscritti che possediamo.

2 Divergenze strutturali

2.1 Pericopi testuali mobili in P

Pericopi

A	<i>Alex.</i> 1.1-43.7
B	<i>Alex.</i> 43.7-58.1
C	<i>Alex.</i> 58.1- <i>Maximin.</i> 5.3
D	<i>Maximin.</i> 5.3-18.1

lu, Desbordes, Bertrand 1985, 97-130; Desbordes, Callu 1989, 253-75; Callu 2006, 159-99; sulla rara possibilità di verifica dei risultati degli editori parigini dice bene Nobili 2014, 195. È noto come la questione relativa al rapporto P- Σ abbia opposto per molto tempo Ballou 1914 e Hohl 1913, 1915, 1918; le ricerche del filologo tedesco approdarono all'edizione teubneriana di Lipsia del 1927 (1965²). Per la critica successiva, se si escludono le affermazioni di Soverini 1983, 60 e di Callu 1992, XCIV, essa resta sostanzialmente irrisolta. Per seguire la discussione si vedano Sabbadini 1914; Amatucci 1929; Reynolds 1983; Nobili 2014; Modonutti 2015; Nobili 2020 e da ultimo Stover 2020, 188 che dichiara di aver finalmente gettato luce su «the mystery of Σ ».

2 Stover 2020, 168 e 185: «The nature of Σ can thus be best explained as being descended from P but contaminated from the source of Colonna's text». Nonostante le perentorie conclusioni sulla derivazione di Σ da P, lo studioso ammette che, in qualità di codice contaminato, le lettere di Σ devono comunque essere prese in seria considerazione. Cf. Stover 2020, 188.

3 Conclusioni spesso rese problematiche da alcuni limiti di metodo: cf., per esempio, Stover 2020, 174, ove tratta un errore per *saut du même au même* come uno sbaglio direttivo.

E	<i>Maximin.</i> 18.1- <i>Gord.</i> 1.1
F	<i>Gord.</i> 1.1- <i>Max. Balb.</i> 8.2
G	<i>Car.</i> 1.1-2.2
H	<i>Car.</i> 2.2-13.5
I	<i>Car.</i> 13.5-15.5
J	<i>Car.</i> 15.5-21.3

	Ordine in P	Ordine in Σ
<i>Alex.-Max. Balb.</i>	A. C. B. E. D.	A. B. C. D. E. F.
<i>Car.</i>	G. I. H. J.	G. H. I. J.

L'impianto strutturale dei testimoni è marcato da alcune peculiarità che fanno emergere una divergenza dei due rami della tradizione; nel descrivere minuziosamente il manoscritto Palatino, E. Hohl fa notare come il testo del suo modello sia inficiato da un notevole numero di dislocazioni: «da addebitare al copista dell'antigrafo che nel trascrivere un modello evidentemente già decomposto nella sua compagine strutturale non seppe ristabilire l'esatta successione dei singoli fascicoli» (Pecere 1995, 327). Tali problematiche sono precocemente riconosciute dalla mano del primo vero correttore di P, collocabile sullo scorcio del decimo secolo⁴ - l'apografo di Bamberg⁵ difatti non reca traccia di tali annotazioni allogene. Già nei primi secoli dell'emersione documentata del testo si registrava, dunque, che in molti punti il dettato non procedeva in modo corretto: sui margini del codice si trovano pericopi isolate e postillate da osservazioni⁶ che fungono da vere e proprie istruzioni per la ricostituzione della materia.⁷

La complessità dei rimaneggiamenti dà conto di una problematica testuale vasta e pervasiva: scorrendo l'edizione teubneriana ricaviamo precise informazioni circa i termini del problema nel Palatino;⁸ sembra tuttavia che un'ulteriore questione da porsi sia perché Σ non ne venga sia pur minimamente toccato.

⁴ Cf. quanto dice a proposito Ballou 1914, 8.

⁵ Come P, anche il ms. fuldense è databile al nono secolo; Mommsen 1890, 282; Dessau 1894, 293-6, ma si vedano anche gli studi di Bischoff 1974, 57-61 e Lehmann 1941, 218-28.

⁶ Una limpida descrizione è delineata da Pecere 1995, ma si vedano anche le premesse poste da Ballou 1914.

⁷ A voler fare solo uno degli esempi elencabili, basti vedere il contributo recato da una mano carolina su P al f. 101v, al cui margine si legge: *hec istoria incorrecta multa et sollerti emendatione indiget*.

⁸ Hohl 1927, VIII: «cum enim in P quaternionibus compluribus alienis in locis positus sit perturbatus ordo nonnullarum vitarum, in Σ omnino non est confusus». Ma si veda anche Hohl 1913, 263 ss.

2.2 Ordine delle *Vitae*

Continuando a spostare l'asse dell'analisi dal solo studio delle varianti alla più estesa compagine strutturale dei manufatti, si osserva una seconda linea di demarcazione che prefigura - ma non ancora dimostra - una certa autonomia di Σ : si tratta del noto ordine con cui le *Vitae* sono disposte lungo il corso della *suite* biografica. Esse compaiono nelle edizioni moderne ristabilite secondo la corretta sequenza cronologica: numerando da I a XXX le biografie così come presentate dall'edizione Hohl, la serie testimoniata da P e suoi apografi è:

I-V, IX, VII-VIII, VI, X-XI, XIII-XIV, XVII, XVI, XV, XII, XVIII-XXX.

Come già è stato notato (Pecere 1995, 337), una rilegatura difettosa sarà stata all'origine dello spostamento dei fascicoli costituenti il codice; tutti i manoscritti Σ presentano tuttavia una giustapposizione delle *Vitae* cronologicamente coerente - eccezion fatta per quella di Avidio Cassio, che segue Didio Giuliano invece che Vero.

3 Omissioni o interpolazioni?

Sorprende che il problema fino ad oggi non sia mai stato esaminato offrendo alla discussione la serie di varianti testuali che dovrebbero sostenere ciascuna delle ipotesi in campo: ne daremo un saggio esemplificativo.⁹

Omissioni di Σ ¹ rispetto a P²

1.2	Ac liber ³
1.7	Et
6.2	Aliquid
7.3	Ut supra ⁴
8.1	Libros ⁵
8.5	Etiam

⁹ L'indagine coinvolge la sola *Vita* di Aureliano, lo spoglio dei testimoni è stato condotto sulle riproduzioni dell'IRHT di Parigi. Ho fatto collazione autoptica dei manoscritti conservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana, e di una parte degli incunaboli conservati alla BNF di Parigi. Lo studio è stato condotto su P e i seguenti manoscritti Σ : A = Admont, Stiftsbibliothek, 297; Ch = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. H VII 239; D = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Santa Croce Plut. XX sin. 6; E = Budapest, Eotvös Lorand Tudományegyetem Könyvtára, Cod. Lat. 007; v = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 1898; V = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 1897; X = Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 110 inf. I criteri alla base della scelta di questi manoscritti sono strettamente cronologici.

11.5	Commeatus ⁵
14.7	Lege ⁷
15.2	Me
16.2	Eumdem occisum
17.5	Statim
18.3	Tamen
18.5-6	Quae barbari transire non possent. Facta denique sunt ea quae praecepta fuerant ⁸
19.4	Tum
20.1	Post
20.5	Sancti
20.8	Multa
27.1	Quoque
27.6	Se
28.1	Ac
28.4	Ea
30.5	Cum
31.4	Crudelitas denique Aureliani
31.7	Eam
36.5	Debere
39.5	Ultra militarem modum est persecutus ut eos ⁹
39.9	Autem
41.11	Est
43.4	Hoc
44.4	Eius
46.4	Ut multum oxypaederotinas ¹⁰

1 Con Σ indico l'accordo di tutti i manoscritti elencati sopra.

2 Tutte le lezioni di P sono da intendersi della prima mano; non prendo in considerazione le correzioni di seconda mano, che talvolta sono frutto di contaminazione.

3 *Solutus ac liber* è una dittologia sinonimica, di cui Σ omette una parte: si tratta di un nesso abbastanza produttivo nella letteratura latina, tanto in autori classici quali Cicerone e Livio, quanto in autori tardi. Il fatto, però, che la dittologia sia tipica del lessico cristiano e, in particolare, della visione antropologica dei Padri della Chiesa relativa all'anima e ai vincoli della corporeità getta qualche sospetto sulla sua autenticità; cf. *Cypr. epist.* 39.3; *domin. orat.* 20; *Lact. inst.* 2.8.68; *Prud. perist.* 2.265.

4 Glossa marginale presente nell'antigrafo di P e inglobata nel testo durante la copia: infatti *ut supra* rimanda a quanto detto del rapporto tra Aureliano e i soldati nel paragrafo precedente; più che di omissione in Σ , dunque, si dovrebbe parlare di interpolazione di P.

- 5 La somiglianza di *libros a linteos* rende l'omissione poco significativa.
- 6 Tipica omissione per omoteleuto: *Commeatus* è subito preceduto da *Carioviscus* e i due vocaboli giustapposti iniziano e terminano allo stesso modo, e ciò ha indotto lo scriba all'errore.
- 7 Anche questa omissione è certamente erranea: infatti, il nesso *lege agere* è formula fissa; cf. Cic. *Verr.* 1.115; *de orat.* 1.167; Liv. 2.56.6, 3.45.1, 9.46.4; Gell. 20.10.1.
- 8 Tipica omissione per omoteleuto: il vocabolo che precede la parte omessa è *fierent* che inizia e termina in modo molto simile a *fueraut*.
- 9 Si tratta di un ennesimo salto per omoteleuto: infatti, il vocabolo che precede l'omissione è *reos* e quasi si sovrappone all'*eos* che conclude la parte omessa.
- 10 Omissione per *saut du même au même*: l'omissione si inserisce infatti all'interno della frase *idem concessit ut blatteas matronae tunicas haberent et ceteras vestes, cum antea coloreas habuissent et, ut multum, oxypaederotinas. Ut fibulas (...)*.

Omissioni di P rispetto a Σ

6.4	Componenter
11.9	Fuerunt
14.4	Sol
15.3	Litteram seu ¹
19.4	Inserviendum deorum immortalium praeceptis
19.5	Quae numquam cuiquam turpius est
19.6	Patrimis matrimisque pueris carmen indicite; nos sumptum sacris nos apparatus sacrificiis, nos aras tumultuarias indicemus
20.3	Est
22.2	Etiam
24.9	Facta ac
29.3	Sed hoc falsum fuit
41.6	Noster
42.3	Cum
44.1	Dos

1 *Litteram seu* è un'aggiunta dei recenziatori che precede *epistulam*: in una prima fase della tradizione sarà probabilmente stata una glossa marginale per *epistulam*, poi intrusasi nel testo.

Per ciò che concerne la classe Σ, è possibile suddividere le omissioni in due categorie: la prima riguarda il salto di più di una parola, che inficia in modo pesante il senso di un'intera frase. Abbiamo tuttavia dimostrato nelle note relative che queste lacune sono spiegabili secondo le fenomenologie tipiche dell'errore meccanico: principalmente, *saut du même au même* e omoteleuto. Il secondo gruppo di omissioni di Σ concerne invece parole di poche sillabe, che nei manoscritti si trovano solitamente abbreviate (*etiam, tamen, deinceps, cum, sta-*

tim, multa, autem): vocaboli che trovano nella loro stessa natura le probabili ragioni di assenza. Già da una prima analisi, dunque, si ricava l'idea generale - in seguito confermata da ulteriori rilievi - che l'estensore di Σ copi pedissequamente, curandosi poco del senso, e sia piuttosto distratto.

Se si valutano invece le omissioni di P, si registra che sono statisticamente inferiori rispetto a Σ ma che la tipologia della parte omessa differisce in modo notevole da quelle sopra analizzate: soprattutto a 19.4 e 19.5 la parte obliterata corrisponde ad una frase completa, la cui assenza altera pesantemente il senso del testo ma non è spiegabile da guasti meccanici. Fatto poi ancora più decisivo, il contenuto è ideologicamente connotato in senso religioso. Dalla sola disamina dei salti di P e Σ si profila dunque un quadro di totale indipendenza dei due rami della tradizione manoscritta: P è toccato da omissioni da cui Σ è esente e viceversa. Ma per chi sostiene la tesi della dipendenza di Σ da P, quelle che definiamo lacune di P rappresentano invece altrettante interpolazioni umanistiche dei manoscritti seriori, da espungere in sede di restauro testuale:¹⁰ ecco dunque il testo degli *Scriptores* amputato di moltissimi riferimenti storico-religiosi imbarazzanti per l'estensore del Palatino.

Non servirà riprendere qui le convincenti argomentazioni di A. Ronconi, che confutò questi asserti¹¹ facendo emergere come tali interpolazioni presuppongano cognizioni di antichità e di storia religiosa inammissibili tra il nono e il quattordicesimo secolo; mancherebbe, soprattutto, una ragione di fondo che accomuni il senso delle inserzioni, laddove invece ben si comprenderebbero, nel nono, le spinte ideologiche volte a cassare riferimenti al paganesimo politeista. Non solo si comprendono, ma si possono dimostrare: di «christliche Korrekturen»¹² parla E. Hohl, proprio in riferimento alla *Vita* di Aureliano e a uno scambio *dei* per *deorum* di P rispetto a Σ . Eppure ancora oggi c'è chi addita una tale interpretazione del fenomeno come

10 Posizioni per la prima volta enunciate da Ballou 1914 ma poi riprese da più parti: Sabbadini 1914, Amatucci 1929, Reynolds 1983; negli ultimi anni, gli studiosi che si sono occupati di tradizione manoscritta della *HA* non hanno preso posizione in proposito: cf. per es. Velaza 1998, 340; Modonutti 2015, 462 - con le sole eccezioni, alternative e discordanti, di Mastandrea 2012, 147 e Stover 2020, 183-4.

11 Ronconi 1931; lo studioso prende avvio dalla smentita di un presupposto fondamentale, su cui si basa l'intero edificio congetturale della filologa americana, ossia che il ms. D sia il capostipite dell'intero ramo della tradizione: non è difatti così, perché all'interno dei manoscritti recenziatori sono ravvisabili piuttosto dei sottogruppi in cui D ed E sono strettamente correlati, mentre X ed A sono caratterizzati da errori separativi rispetto ai primi due, così come Ch e v, dai quali a sua volta si distanzia V: tutti sono ovviamente accomunati anche da errori congiuntivi che permettono di postulare il subarchetipo Σ . Mia intenzione è di proporre nel prossimo futuro una raccolta di collazioni sulla base delle quali sarà possibile formulare deduzioni circa le articolazioni interne al ramo recenziatore della tradizione.

12 Cf. Hohl 1913, 390-401.

«(an) absurd idea» (Stover 2020, 184). In realtà, per citare anche solo pochi dati, se allarghiamo l'indagine a tutto il testo della *HA*, si scoprirà che la sospetta abitudine è tutt'altro che rara in *P*:¹³

		P	Σ
<i>Pius</i>	5.1	Duos	Divos
<i>Opil.</i>	6.3	Dedirent	Dii dederunt
<i>Sept. Sev.</i>	19.3	Divus	Divos
<i>Max. Balb.</i>	14.4	Eos	Deos
<i>Gord.</i>	27.8	Dies	Diis
<i>Trig. tyr.</i>	15.6	Iratum fuisse rei p. deum	Iratos fuisse deos
	29.1	Dea	Deae
<i>Aurelian.</i>	19.5	Dei	Deorum
	8.4	Omnes	Omnes deos
	14.3	Deus faciat	Dii faciant
<i>Tac.</i>	4.2	Deus te servet	Dii te servent
<i>Prob.</i>	10.4	Om.	Dii te

Trig. tyr. 15.6: P e D a confronto

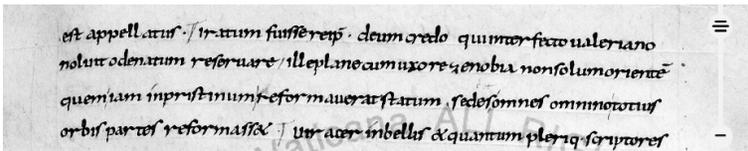


Figura 1 Ms. Pal. lat. 899, c. 168r. Su concessione della BAV. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

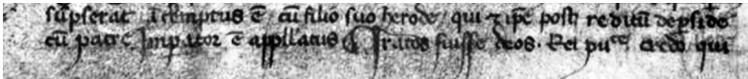


Figura 2 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ms. Plut. 20 sin. 6, c. 79v. Su concessione del MIC. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

13 Il fenomeno si riscontra poi in molte tradizioni testuali, non solo latine: fu studiato dapprima da Traube 1911, poi da Clark 1918, 171, e Ogilvie 1971; entrò in alcuni manuali di critica testuale come Kantorowicz 1921 (ora nella traduzione italiana di Atzeri, Mari 2007) e, da ultimo, Mari 2005. Le argomentazioni più convincenti e alcune considerazioni di metodo si trovano in Mastandrea 2012.

Tac. 4.2: P e D a confronto

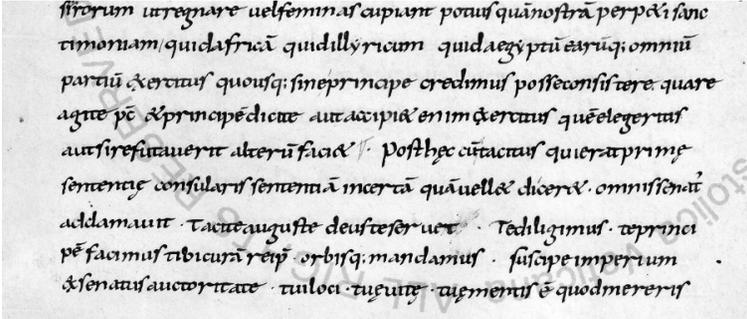


Figura 3 Ms. Pal. lat. 899, c. 196r. Su concessione della BAV. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

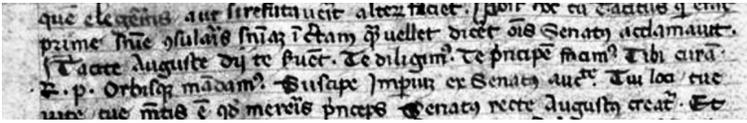


Figura 4 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ms. Plut. 20 sin. 6, c. 94r. Su concessione del MIC. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

4 Mobilità del testo in Σ : gli epiloghi delle *Vitae*

Converrà perseverare ora nella ricerca delle divergenze macroscopiche tra le due famiglie di manoscritti, leggendo il testo direttamente da P e confrontandolo con alcuni manoscritti afferenti al ramo Σ .¹⁴

L'analisi prenderà avvio dalla *Vita* di Marco Aurelio: la *vulgata* teubneriana ha condizionato tutte le edizioni successive,¹⁵ ingenerando un problema di documentazione sicché solo tornando ai manoscritti si potrà constatare la sostanziale difformità della distribuzione della materia in Σ . Delimiteremo qui il campo d'indagine al solo epilogo della biografia:

¹⁴ Si veda la nota 9.

¹⁵ Il testo CUF di questa *Vita* deve ancora essere edito.

P ¹	Σ ²
29.9 Suffragatoribus non cito credidit, sed semper diu quaesivit, quod erat verum. <u>Enisa est Fabia, ut Faustina mortua in eius matrimonium coiret, sed ille concubinam sibi adscivit procuratoris uxoris suae filiam, ne tot liberis superduceret novercam.</u>	29.9 Suffragatoribus non cito credidit sed semper diu quaesivit quod erat verum. <u>Tantum sane valet boni principis vita, sanctitas, tranquillitas, pietas, ut eius famam nullius proximi decoleret invidia. Denique Antoninus cum suos mores semper teneret neque alicuius insusurratio mutaretur non obfuit gladiator filius, uxor infamis: denique etiam nunc habetur, ut vobis ipsis, sacratissime imperator Diocletiane et semper visum est et videtur qui cum inter numina vestra non ut ceteros sed speciales veneramini ac sepe dicitis vos vita et clementia tales esse cupere qualis fuit Marcus etiam si philosophia nec Plato esse possit. Sed de Marco Antonino hec breviter gesta sunt.</u>

- 1 Non trascivo il testo dell'edizione ma quello di P; qui, come sempre in seguito, si è normalizzata la grafia e inserita la punteggiatura secondo i criteri moderni.
- 2 Il testo di Σ che riporto è quello di D; esistono varianti non significative tra gli altri manoscritti appartenenti al gruppo. Tuttavia, ciascun manoscritto reca unitariamente la medesima pericope di testo e nella stessa posizione.

In questo caso, la conclusione della *Vita* presente in Σ non rappresenta tuttavia un'aggiunta bensì una trasposizione¹⁶ rispetto alla sequenza di testo di P, che reca l'estensione di testo sopra descritta all'interno della *Vita* stessa, e precisamente a 19.10,¹⁷ ove si legge:

Dos autem quid habebatur imperium, quod ille ab socero volente Hadriano adoptatus acceperat? Tantum sane valet boni principis vita, sanctitas, tranquillitas, pietas, ut eius famam nullius proximi decoloret invidia. Denique Antonino, cum suos mores semper teneret neque alicuius insusurratio mutaretur, non obfuit gladiator filius, uxor infamis: deusque etiam nunc habetur, ut vobis ipsi, sacratissime imperator Diocletiane, et semper visum est et videtur, qui cum inter numina vestra non ut ceteros sed specialiter veneramini ac saepe dicitis vos vita et clementia tales esse cupere, qualis fuit Marcus, etiamsi philosophia nec Plato esse possit, si rever<t>atur i<n> vita<m>.

deusque : Σ *denique* | *ipsi* : Σ *ipsis* | *Si rever<t>atur i<n> vita<m>* om. Σ

¹⁶ Quando parlo di trasposizioni/dislocazioni rispetto a P non intendo, per ora, caricare il dato di una valutazione di merito sullo *status* testuale originario e quello effettivamente 'trasposto': si consideri pertanto in modo neutro la definizione.

¹⁷ Paragrafatura dell'edizione Hohl 1927, che non segnala la divergenza.

In Σ manca però la notizia sul concubinato di Marco Aurelio, che riacusa le seconde nozze: il tutto sembrerebbe inteso a chiudere la vita con un elogio morale cui contribuiscono tanto lo spostamento di un passo collocato altrove quanto l'omissione di un particolare ritenuto non del tutto commendevole della condotta intima dell'imperatore.

Come è evidente, siamo innanzi ad un altro di quei fenomeni che definiremmo di 'dislocazione', la cui genesi specifica differisce però dalla serie che affligge la lettura continua del Palatino. In quel caso la lunghezza delle parti trasposte corrispondeva in media a una o più pagine di manoscritto medievale: si è già detto che tali discrepanze sono da ricondurre a problemi di rilegatura, ove fascicoli testuali vergati ma non ancora rilegati subivano trasposizioni che alteravano - in un ascendente di P e mai in Σ - la compagine strutturale d'origine. Nel caso della *Vita* di Marco Aurelio, tuttavia, si tratta di 7 righe di testo (contate su D) la cui dislocazione a fatica potremmo spiegare quale interversione di fascicoli o di pagine in essi contenuti.

Una trasposizione del tutto consimile si colloca ancora in una posizione testuale liminare e dunque esposta, vale a dire alla fine - ma solo per Σ - delle *Vitae* dei Trenta Tiranni:¹⁸

P¹ Σ

33.8 Et dicto cum ea festinatione, quam, si quid vel ipse promisero vel tu petieris, sic perurgues, ut respirandi non habeam facultatem.

33.8 Et dicto cum ea festinatione, quam, si quid vel ipse promisero vel tu petieris, sic perurgues, ut respirandi non habeam facultatem. Nunc ad Claudium principem redeo de quo spetiale mihi volumen quamvis breve merito vite illius videtur edendum addito fratre singulari viro, ita ut de familia tam sancta et tam nobili saltim pauca referantur.

1 Come sopra, tanto il testo di P quanto quello di Σ sono trascrizioni dirette dei manoscritti, nelle quali non tengo dunque conto di congetture o correzioni editoriali moderne; qui come altrove si normalizzano solo grafia e punteggiatura.

Secondo un paradigma sovrapponibile al caso precedente, la sezione conclusiva delle due *Vitae* è completata, in Σ , da una porzione di testo di poche righe che in P è collocata altrove, nel corpo della stessa *Vita*.¹⁹ Anche la lettura dei manoscritti che testimoniano la *Vita*

¹⁸ In questo caso la dislocazione è segnalata dalle edizioni novecentesche *Teubner* e *Belles Lettres*.

¹⁹ Precisamente a 31.6 si legge in P: *nunc ad Claudium principem redeo. De quo speciale mihi volumen quamvis breve merito vitae illius videtur edendum addito fratre singulari viro, ita ut de familia tam sancta et tam nobili saluti pauca referantur.*

Commodi fa emergere una serie di palmari difformità²⁰ nella trasmissione del testo in P e Σ:²¹

P

18.3 Hosti patriae honores detrahantur, parricidae honores detrahantur, parricida trahatur. Hostis patriae, parricida, gladiator in spoliario lanietur. Hostis deorum carnifex senatus, hostis deorum parricida senatus: hostis deorum, hostis senatus. Gladiatorem in spoliario. Qui senatum occidit, in spoliario ponatur: qui senatum occidit, unco trahatur: qui innocentes occidit, unco trahatur: hostis parricida, vere severe. Qui sanguini suo non pepercit, unco trahatur. Qui te occisurus fuit, unco trahatur. Nobiscum timuisti, nobiscum periclitatus es. Ut salvi simus, Iuppiter optime maxime, serva nobis Pertinacem. Fidei praetorianorum feliciter. Praetoriis cohortibus feliciter. Praetoriis cohortibus feliciter. Exercitibus Romanis feliciter. Pietati senatus feliciter. Parricida trahatur. Rogamus Auguste, parricida trahatur. Hoc rogamus, parricida trahatur. Exaudi Caesar: delatores ad leonem. Exaudi Caesar: speratum ad leonem. Victoriae populi Romani feliciter. Fidei militum feliciter. Fidei praetorianorum feliciter. Cohortibus praetoriis feliciter. Hostis statuas undique, parricidae statuas undique, gladiatoris statuas undique. Gladiatoris et parricidae statuae detrahantur. Necator civium trahatur, parricida civium trahatur. Gladiatoris statuae detrahantur. Te salvo salvi et securi sumus, vere, vere, modo vere, modo digne, modo vere, modo libere. Nunc securi sumus: delatoribus ut securi simus. Delatoribus metum salvi sumus delatores de senatu. Delatoribus fustem. Te salvo delatores ad leonem te imperante delatoribus fustem.

Σ

18.3 Hosti patriae honores detrahantur, hostis patriae parricida trahatur, hostis deorum parricida gladiator in spoliario lanietur. Hostis deorum carnifex senatus unco trahatur. Qui innocentes occidit unco trahatur. Qui senatum occidit in spoliario ponatur. Hostis parricida vere severe. Qui sanguini suo non pepercit. Qui te occisurus fuit, unco trahatur. Nobiscum timuisti, nobiscum periclitatus es. Ut salvi simus, Iuppiter optime serva nobis Pertinacem. Fidei praetorianorum feliciter. Praetoriis cohortibus feliciter. Exercitibus Romanis feliciter. Pietati senatus feliciter. Rogamus parricida trahatur. Victoriae populi Romani feliciter. Fidei militum feliciter. Fidei praetorianorum feliciter. Hosti parricide civium. Gladiator undique statuae detrahantur. Necator civium trahatur. Te salvo salvi sumus. Vere modo digne modo modo libere. Nunc securi sumus: delatoribus ut securi simus. Delatoribus metum salvi sumus delatores de senatu. Delatoribus fustem. Te salvo delatores ad leonem te imperante delatoribus fustem.

²⁰ Come vedremo, nessuna delle seguenti discrepanze è riportata nelle edizioni moderne: il testo offerto alla lettura è quello di P, segnalando talvolta una singola *varia lectio* di Σ; mai, tuttavia, testimoniando nel complesso la deflagrante difformità di tutta la parte conclusiva di questa *Vita* tra i due rami della tradizione: l'interversione dell'ordine di parole, l'assenza di più segmenti in P come in Σ o ancora l'aggiunta in Σ di alcune frasi.

²¹ Si trascrivono in caratteri corsivi le parti che differiscono in P e Σ. In grassetto le frasi presenti in Σ e assenti in P (non riportate nel testo delle edizioni).

Parricidae gladiatoris memoria aboleatur, parricidae gladiatoris statuae detrahantur. Impuri gladiatoris memoria aboleatur. Gladiatorem in spoliario. Exaudi Caesar: carnifex unco trahatur. Carnifex senatus more maiorum unco trahatur. Saevior Domitiano, impurior Nerone. Sic fecit, sic patiat. Memoriae innocentium serventur. Honores innocentium restituas, rogamus. Parricidae cadaver unco trahatur, gladiatoris cadaver in spoliario ponatur. Perroga, perroga, omnes censemus unco trahendum. Qui omnes occidit, unco trahatur. Qui omnem aetatem occidit, unco trahatur. Qui utrumque sexum occidit, unco trahatur. Qui sanguini suo non pepercit, unco trahatur.

Parricide gladiatoris statuae detrahantur. Imperii gladiatoris memoria aboleatur. Exaudi Caesar. Carnifex unco trahatur. Carnifex senatus more maiorum unco trahatur. Saevior Domitiano impurior Nerone. Sicut fecit sic patiat. Memoriae innocentium serventur honores innocentium restituas rogamus. Perro ea perroga omnis censemus unco trahendum. Qui omnis occidit unco trahatur. Qui utrumque sexum occidit. Qui sanguini suo non pepercit unco trahatur. Qui templa spoliavit **qui hereditates tulit**. Qui testamenta delevit unco trahatur. **Acclamatum et replicata sunt hec pluries.** Iudices de senatu. Delatores de senatu. Servorum subornationes de senatu et tu nobiscum timuisti. Omnia scis et bonos et malos nosti. Omnia scis, omnia emenda, per te timuimus. Omnes felices te imperante. De parricida refer refer perroga. Praesentiam tuam rogamus. Innocentes sepulti non sunt non parricide cadaver trahatur.

Se tali fenomeni dislocativi si discostano almeno in parte dai primi due esempi descritti – perché non si tratta più di una sezione testuale limitata, finale in Σ e centrale in P, bensì di un testo diverso e quasi ‘riassunto’ nei recensori – nella la *Vita* di Pescennio Nigro i due testi tornano a concludersi in modo assai diverso, più completo nella colonna di destra rispetto a quella di sinistra:

P

12.7 Si talis fuit, sciant omnes, qualem vicerimus; si talis non fuit, putent omnes nos talem vicisse: immo sic sit, quia fuit talis.

 Σ

12.7 «Si talis fuit, sciant omnes, qualem vicerimus; si talis non fuit, putent omnes nos talem vicisse: immo sic sit, quia fuit talis». Sequitur nunc, ut de Clodio Albino dicam, qui quasi socius huius habetur, quod et pariter contra Severum rebellarunt et ab eodem victi atque occisi sunt. De quo ipso nec satis clara extant, quia eadem fortuna illius fuit quae et Pescenni etiam si vita satis dispar.

Eppure, come sopra, anche in questa occorrenza la stessa porzione testuale è trasposta in P a 9.3-4.²²

Richiamiamo al confronto in una sinossi anche l'epilogo della *Vita* di Tacito e l'*incipit* della biografia di Floriano, che figurano nei codici come segue:

P	Σ
13.4 M. Tullius dicit magnificentius esse dicere, quemadmodum ceperit consulatum: <u>at</u> in isto viro magnificum fuit quod tanta gloria cepit imperium; interemptus est enim insidiis militaribus, ut alii dicunt, sexto mense, ut alii, morbo interiit. Tamen constat factionibus eum oppressum mente atque animo defecisse. [...] Huic frater Florianus imperio successit, de quo pauca ponenda sunt feliciter. (<i>Tacitus explicit incipit Florianus</i>)	13.4 M. Tullius dicit magnificentius esse dicere, quemadmodum ceperit consulatum: <u>et</u> in isto viro magnificum fuit quod tanta gloria cepit imperium; gessit autem propter brevitatem temporum nihil magnum . Interemptus est autem insidiis militaribus, ut alii dicunt, sexto mense, ut alii, morbo interiit. Tamen constat factionibus eum oppressum mente atque animo defecisse. [...] (<i>Explicit Tacitus de Floriano incipit Favius Vopiscus feliciter</i>)
14.1 <u>Hic frater Taciti germanus fuit, qui post fratrem arripuit imperium,</u> non senatus auctoritate sed suo motu, quasi hereditarium esse imperium.	<u>Huic successit imperator Florianus qui imperium arripuit</u> non senatus auctoritate sed suo motu, quasi hereditarium esset imperium.

Per quanto il testo presentato dalle edizioni moderne oscuri il dato, anche in questo passaggio la riga, conclusiva in P, della *Vita* di Tacito sembra in qualche modo 'riformulata' in Σ:

P: *Huic frater Florianus imperio successit, de quo pauca ponenda sunt feliciter.*

Σ: *Huic successit imperator Florianus qui imperium arripuit.*

Per di più, in Σ è completamente omessa la qualifica del successore di Tacito quale *frater Taciti germanus*, cosa che, a dir il vero, Floriano non fu.²³ egli infatti nacque da un secondo matrimonio della madre, come peraltro informa la stessa biografia a 17.4.²⁴

²² La circostanza è segnalata nell'edizione Teubner e ripresa nella introduzione di Callu alla sua edizione delle prime tre vite per la CUF; cf. Callu 1992, C.

²³ Si dice, infatti, *germanus*: «sensu stricto de iis, qui naturali fraternitatis vinculo continentur. Plerumque de fratribus (sororibus), qui ex iisdem parentibus orti sunt» cf. *ThL*, VI 2, s.v. «germanus», 1914-1920, 41 (Meyer).

²⁴ *Tac.* 17.4 *Per diem et Tacito et Floriano velut viventis optulit, nam diversis patribus nati ferebantur.*

Con una dinamica esattamente inversa rispetto a quella appena descritta, è poi presente in Σ una frase omessa da P: *gessit autem propter brevitatem temporum nihil magnum*. L'omissione di P è comunque riscattata da una glossa²⁵ che segnala a margine la porzione omessa con esplicito richiamo, mediante apice, al luogo esatto del testo in cui reintegrarla.

Ciascuno di questi accidenti testuali, se considerato isolatamente, rispecchia una fenomenologia di copia riscontrabile in molte altre tradizioni testuali note. Tuttavia, il dato notevole pare essere la sistematicità con cui tali divergenze si concentrano in luoghi testuali esposti,²⁶ ossia negli epiloghi delle *Vitae*. Come in parte si anticipava sopra, inoltre, non è possibile ricondurre anche questa seconda tipologia di alterazioni testuali²⁷ a guasti di tipo meccanico e, quand'anche così fosse, resterebbe ancora inspiegato il massiccio fenomeno di sovvertimento dell'ordine di parole all'interno di una frase.

Rimane una possibilità in campo, confacente alle modalità con cui si è soliti intendere genesi e sviluppo di questa specifica produzione storiografica, ed è quella che prevede l'agglutinamento in margine alle pagine pergamenacee o in interlinea del capostipite di P e Σ di una serie di annotazioni: il lavoro secondario - e di seconda mano? - di chi ritornava sul testo degli Scrittori per aggiungervi unità testuali o per sistemare il giro di una frase; non trovando il modo di ritrascrivere modificando, il lavoro di ri-edizione - o di nuova redazione? - avveniva in margine o interlinea, e così il testo andava correddandosi di nuovi spunti o di diverse correzioni, di un ordine di parole mutato o integrato: tutto mediante segni di rinvio che si proponevano di guidare il lettore o futuro copista nella ricostituzione di quella silloge di addizioni che doveva essere ormai divenuto il testo della HA.

È esattamente ciò che vediamo riprodursi su P, ma con le dovute e necessarie differenze: siamo a un livello più basso dello stemma e il fenomeno si produce per trasmissione orizzontale, quindi collazione con un manoscritto di un altro ramo della tradizione [fig. 5].

Vien fatto di pensare, dunque, che analoghe modalità di integrazione e revisione dovessero caratterizzare il capostipite dei due rami della tradizione. Nel districarsi in quel garbuglio di note di rimando e di segnalazioni a margine, i due esecutori di P e di Σ dovevano aver integrato nel testo quelle pericopi prima escluse, dove credevano di in-

25 Evidentemente tarda e frutto di trasmissione orizzontale derivante da una collazione con Σ .

26 Su questo certamente un'analisi più ampia potrà svelare ulteriori e consimili fenomeni.

27 Per non definirle, in modo erroneamente connotato e capzioso, «interpolazioni», secondo quanto afferma Ballou 1914, 61: anch'ella, tuttavia, si basava unicamente sull'esempio della *Vita dei Trenta Tiranni*. Di «tradizione interpolata» parla anche recentemente Nobili 2020, 132, rimandando a un contributo di prossima pubblicazione.

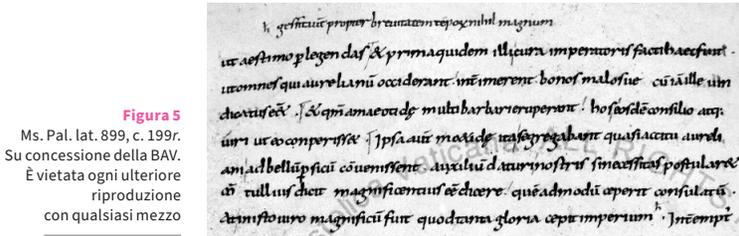


Figura 5

Ms. Pal. lat. 899, c. 199r.
Su concessione della BAV.
È vietata ogni ulteriore
riproduzione
con qualsiasi mezzo

serirle o nel modo in cui intendevano le disposizioni per farlo: da ciò sarebbe originato il fraintendimento delle postille con la conseguente moltiplicazione di pericopi testuali ‘mobili’, a seguito delle differenti posizioni scelte da ciascun copista per il loro inserimento.

Resta tuttavia da chiedersi a che livello l’impianto strutturale ipotizzato fosse collocato: se si tratti di una configurazione assunta in una fase che si definirebbe ancora autoriale ovvero in quella post-autoriale, a livello di un archetipo che postuliamo a partire dagli errori comuni a P e Σ ma sulla cui collocazione storica e cronologica ad oggi non esistono certezze. In questo secondo caso, allora, la stratificazione di impronte risalirebbe all’iniziativa di maestri o allievi, letterati professionisti o dotti copisti che si trovarono a lavorare sul testo della *HA* secondo la prassi ecdotica ed esegetica tardoantica.²⁸

Di fronte a una tale alternativa, piacerebbe divinare un’attività di lettura, interpretazione, discussione e sistematizzazione editoriale a monte, prima dell’avvio della storia della tradizione testuale e sul finire di quello che, invece, ancora definiremmo il momento di concepimento e genesi dell’opera stessa. Postulare, quindi, un lavoro marginale impresso anche nelle prime copie e di lì giunto sino a noi.²⁹ Crederemmo allora di leggere in filigrana una sedimentazione redazionale – magari la risultante libraria del *divertissement* colto e letterario dei membri di una stessa insigne casata senatoria – e saremmo tentati di dedurne notevoli conseguenze per ciò che attiene le modalità con cui abbiamo inteso sino ad oggi le finalità e la contestualità storica di produzione della *HA*.

²⁸ Su tali modalità di annotazione e revisione di un testo letterario siamo ben informati: le *subscriptions* sono testimonianza delle fenomenologie di ricezione e circolazione dei testi in epoca tardoantica. Pecere 1984; 1986; 1991; 2010; ma si veda anche la posizione di Cameron 2011, 421-97.

²⁹ Perché «i codici sono prodotti artigianali che tendono a riprodurre anche a distanza di secoli l’assetto strutturale dei rispettivi modelli» Pecere 1991, 57.

Tuttavia, benché il tasso di plausibilità di siffatte ipotesi sia alto – e vi sia chi abbia prefigurato scenari simili a partire da altri dati³⁰ occorre ammettere che tutto ciò non è ad oggi filologicamente accertabile. È infatti pericolosamente labile la linea che separa operazioni di *emendatio* durante la fase di produzione del testo da quelle che si esplicano nella fase di riproduzione³¹ – tanto più nel caso di un'opera come la nostra, nella quale viene meno il fondamentale spartiacque della pubblicazione, perché concepita per circolare, con molta probabilità, privatamente.³²

Se la questione pone sul tappeto anche problemi di metodo, sui quali sarebbe utile aprire una discussione, è invece risolutiva sotto un altro punto di vista: la definizione del rapporto tra le due ramificazioni della tradizione manoscritta.

5 Conclusioni

Abbiamo cercato di mettere assieme fin qui una serie di dati documentali che, considerati nella loro individualità, possono favorire ipotesi persino contraddittorie: ragionando solo sull'ordine delle *Vitae*, per esempio, sul piano ipotetico l'estensore di Σ potrebbe aver usato un codice della *HA* con le *Vitae* in sequenza confusa, ma aver seguito l'ordine corretto degli imperatori sulla base di una qualsiasi fonte diversa che ne elencasse la successione. Il singolo fenomeno però contribuisce già a evidenziare una indiscutibile individualità del gruppo dei testimoni recenziatori.³³ Se a questa peculiarità strutturale si aggiungono anche le informazioni relative alle pericopi testuali mobili in P, congiunte alla serie di variazioni che marcano l'epilogo di alcune biografie in Σ , si delinea chiaramente una bipartizione: fosse anche minimo, il sospetto che tale dato di realtà getta sull'indipendenza del gruppo di codici umanistici basterebbe ad annullare il valore di molte pagine scritte dall'inizio del secolo scorso sino ad oggi. Esiste comunque una definitiva conferma alle prove indiziarie, su un terreno notoriamente propizio: quello della valutazione delle lezioni significative e degli errori separativi che qualificano le due famiglie di testimoni. Non sarà compito di questo lavoro esplorarli; basterà qui riportare l'attenzione all'elenco poco sopra illustrato.

³⁰ Callu 1997; 2006; Mastandrea 2011; 2014; agli stessi scenari fece riferimento anche François Chausson, nel suo intervento al *Colloquium Tauricense* del 2018, i cui Atti sono in corso di pubblicazione.

³¹ Delvigo 1990 e 1995.

³² J.P. Callu ha sapientemente acclarato le circostanze e gli ambienti in cui il nostro testo dovette originariamente circolare; cf. Callu 1997.

³³ Eppure, ancora, nulla prova in termini di indipendenza – che è bene tener distinta dall'individualità.

to, relativo alle omissioni di P contro Σ e viceversa: esso rappresenta un sia pur minimo saggio dei risultati cui un più estensivo studio delle varianti ha condotto. Si può giungere così all'ultima e definitiva riprova dell'indipendenza della famiglia di codici umanistici da P.

Gioverà poi rammentare che sussiste una nutrita serie di errori significativi condivisi da entrambi i capostipiti, in conseguenza dei quali un archetipo va postulato nel punto più alto dello stemma, da cui le due famiglie derivano in modo autonomo. È proprio la consistenza storica dell'archetipo, delineatasi in modo netto dalla collazione dei manoscritti studiati, che viene obliterata dalle argomentazioni di chi considera Σ copia *descripta* - seppur contaminata - del Palatino.³⁴

Esiste comunque un assunto che accomuna le nostre conclusioni ai pur divergenti e talora alternativi risultati di Stover: i progressi nella ricostruzione del testo della *HA* nasceranno, in futuro, proprio dallo studio delle testimonianze alternative a P.³⁵ La configurazione genealogica che ho descritto implica infatti che la testimonianza dei manoscritti Σ sia assai più significativa di quanto non lo sarebbe stata se dipendente e *descripta*; nuovamente è confermata la proverbiale etichetta pasqualiana: *recentiores non deteriores*,³⁶ senza la testimonianza ma soprattutto lo studio del gruppo di manoscritti umanistici, infatti, importanti pezzi testuali della *HA* andranno perduti, mentre anche le deduzioni circa i procedimenti di genesi e di circolazione del testo alternativi alle rotte segnate dal Palatino resteranno privi di fondamentali apporti.³⁷

34 Stover 2020, 168, 169, 185 e 188: gli argomenti addotti dallo studioso per comprovare la dipendenza dei manoscritti recenziatori da P sono in realtà tutti interpretabili come testimonianze di guasti d'archetipo: il rapporto dunque non va letto nel senso di una filiazione quanto piuttosto di una 'fratellanza'.

35 Stover 2020, 188: «all Σ readings do need to be considered», ma si veda anche Nobili 2014, 196.

36 Le celebri pagine pasqualiane costituiscono il presupposto di tutto il mio ragionamento: cf. Pasquali 1952², 43-108, ma anche Pecere 1991, 55. Pur non trattando specificamente di testualità classica, si sofferma sul tema anche Kantorowicz 2007, 34-6. È anche su tali problematiche che insistono le precoci critiche mosse da Klotz 1929 (268-314) all'edizione Hohl.

37 Non bisogna dimenticare poi che esistono delle testimonianze eccentriche rispetto ai due rami principali della tradizione, la cui rappresentanza negli apparati critici moderni lascia spesso insoddisfatti: mi riferisco al Pal. Lat. 886, al *Collectaneum* di Sedulio Scoto e al perduto Codice di Murbach: tutti manoscritti risalenti ai secoli carolingi, dunque tra i più antichi testimoni conservati della *HA*. La loro caratteristica 'marginalità' rispetto ai due binari principali della tradizione li rende particolarmente utili in sede di restauro testuale: ove si dimostrassero davvero indipendenti rispetto a P e Σ , il loro apporto risulterebbe determinante - nei casi di varianti adiafore, per esempio, risolverebbe il problema tipico di uno stemma bifido, offrendo l'occasione di appellarsi al principio di maggioranza.

Bibliografia

- Amatucci, A.G. (1929). Rec. a Hohl 1927. *RFIC*, 27, 539-44.
- Ballou, S.H. (1914). *The Manuscript Tradition of the "Historia Augusta"*. Leipzig.
- Bischoff, B. (1974). *Lorsch im Spiegel seiner Handschriften*. München.
- Banti, L. (1956). «Annotatori del manoscritto Vat. Lat. 899 della *Historia Augusta*». Curatori? *Studi in onore di Ugo Enrico Paoli*. Firenze, 59-70.
- Callu, J.P. (1992). *Histoire Auguste. Introduction générale. Vies d'Hadrien, Aelius, Antonin*. Texte établi et traduit par J.-P. Callu et al. Paris.
- Callu, J.P. (1997). «Quellenforschung et bibliothèques familiales». Bonamente, G.; Rosen, K. (a cura di), *HAC Bonnense*. Bari: Edipuglia, 71-84 (= Callu 2006, 359-72).
- Callu, J.P. (2006). *Culture profane et critique des sources de l'Antiquité tardive: trente et une études de 1974 à 2003*. Rome: École Française de Rome.
- Callu, J.P.; Desbordes, O.; Bertrand, C. (1985). «L'Histoire Auguste et l'Historiographie médiévale». *RHT*, 14, 97-130.
- Cameron, A. (2011). *The Last Pagans of Rome*. Oxford; New York.
- Clark, A.C. (1918). *The Descent of Manuscripts*. Oxford.
- Delvigo, M.L. (1990). «L'emendatio del Filologo, del Critico, dell'autore: Tre modi di correggere il testo? (I)». *Materiali e Discussioni per L'analisi Dei Testi Classici*, 24, 71-110.
- Delvigo, M.L. (1995). «Ambiguità dell'emendatio: edizioni, riedizioni, edizioni postume». Pecere, O.; Reeve M.D. (eds), *Formative Stages of Classical Traditions: Latin Texts from Antiquity to the Renaissance*. Spoleto, 7-38.
- Desbordes, O.; Callu J.P. (1989). «Le quattrocento de l'Histoire Auguste». *RHT*, 19, 253-75 (= Callu 2006, 271-94).
- Dessau, H. (1894). «Die Überlieferung der *Scriptores Historiae Augustae*». *Hermes* 29, 393-416.
- Hohl, E. (1913). «Beitrag zur Textgeschichte der *Historia Augusta*». *Klio*, 13, 258-88.
- Hohl, E. (1915). «Zur *Historia Augusta*». *RhM*, 70, 474-9.
- Hohl, E. (1918). «Zur Textgeschichte der *Historia Augusta*». *Klio*, 15, 78-9.
- Hohl, E. (a cura di) (1927). *Scriptores historiae Augustae*, vol. 1. Addenda et corrigenda adiecerunt Ch. Samberger et W. Seyfarth. Stutgardiae; Lipsiae 1965².
- Kantorowicz, H. (2007). *Introduzione alla critica del testo. Esposizione sistematica dei principi della critica del testo per filologi e giuristi*. Edizione italiana a cura di Atzeri, L.; Mari, P. Roma.
- Klotz, A. (1929). «Beiträge zur Textgeschichte und Textkritik der *Scriptores Historiae Augustae*». *RhM*, 78, 268-314.
- Lehmann, P. (1941). *Erforschung des Mittelalters. Ausgewählte Abhandlungen und Aufsätze*. Leipzig.
- Mari, P. (2005). *L'armario del filologo*. Roma.
- Mastandrea, P. (2011). «Vita dei principi e 'Storia romana', tra Simmaco e Giordane». Cristante, L.; Ravalico, S. (a cura di), *Il calamo della memoria IV. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*. Trieste, 207-45.
- Mastandrea, P. (2012). «'Scriptor si peccat...'. Microvarianti testuali e macrostoria degli eventi». Cristante, L., Ravalico, S. (a cura di), *Il calamo della memoria V. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*. Trieste, 127-54.
- Mastandrea, P. (2014). «I Saturnalia di Macrobio e la *Historia Augusta*. Una questione di cronologia relativa». Bertrand-Dagenbach, C.; Chausson, F. (a cura di), *HAC Nanceiense*. Bari, 317-33.
- Modonutti, R. (2015). «In quadam antiquissima historia. L'*Historia Augusta* nel Mare historiarum di fra Giovanni Colonna». Ciociola, C.; Cortesi, M.; Villa, C.

- (a cura di), *Il ritorno dei classici nell'Umanesimo. Studi in onore di Gianvito Resta*. Firenze, 449-74.
- Mommsen, T. (1890). «Die *Scriptores Historiae Augustae*». *Hermes*, 25, 228-92.
- Nobili, M. (2014). «Due note critiche alla *Vita Commodi* nella *Historia Augusta*».
- Piras, G. (a cura di), *'Labor in studiis': scritti di filologia in onore di Piergiorgio Parroni*. Roma, 193-9.
- Nobili, M. (2020). «La 'Nebenform' *uti in Ver.* 10, 4; *Heliog.* 18, 3; *Trig. Tyr.* 1, 2: una tipologia di errori nella tradizione della *Historia Augusta*». Iodice, M.G.; Marchetta, A. (a cura di), *'Delectat varietas'. Miscellanea di studi in memoria di Michele Coccia*. Roma, 131-56.
- Ogilvie, R.M. (1971). «Monastical corruption». *G&R*, 18(1), 32-4.
- Pasquali, G. (1952²). *Storia della tradizione e critica del testo*. Firenze (1934¹).
- Pecere, O. (1984). «Esemplari con *subscriptiones* e tradizione dei testi latini: l'Apuleio Laur. 68, 2». *LT*, 111-37.
- Pecere, O. (1986). «La tradizione dei testi latini tra IV e V secolo attraverso i libri sottoscritti». Giardina, A. (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*. Vol. 4, *Tradizione dei classici, trasformazioni della cultura*. Roma-Bari, 210-46.
- Pecere, O. (1991). «Antichità tarda e trasmissione dei testi. Qualche riflessione». Pecere, O. (a cura di), *Itinerari dei testi antichi*. Roma, 55-83.
- Pecere, O. (1995). «Il codice Palatino dell'*Historia Augusta* come 'edizione' continua». Pecere, O.; Reeve M.D. (eds), *Formative Stages of Classical Traditions: Latin Texts from Antiquity to the Renaissance*. Spoleto, 326-69.
- Reynolds, L.D. (1983). *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*. Oxford.
- Ronconi, A. (1931). «Interpolazioni al testo della *Historia Augusta*?». *SFIC*, 9, 25-35.
- Sabbadini, R. (1914). Rec. a Ballou 1914. *RFIC*, 42, 619-21.
- Soverini, P. (1983). *Scrittori della storia Augusta*, voll. 1-2. Torino.
- Stover, J. (2020). «New Light on the *Historia Augusta*». *JRS*, 110, 167-98.
- Traube, L. (1911). *Vorlesungen und Abhandlungen*, Bd. 2. München: C.H.
- Velaza, J. (1998). «Le *Collectaneum* de Sedulius Scotus et l'*Histoire Auguste*». Bonamente, G.; Heim, F.; Callu, J.P. (a cura di), *HAC Argentoratense*. Bari, 339-47.